

Le letture odierne pongono in stretto rapporto la preghiera e la perseveranza che devono caratterizzare la fede. Paolo insiste con Timoteo: «Tu *rimani saldo* in quello che hai imparato e che credi *fermamente*». La sottolineatura fa riferimento al valore della fede come persistenza oltre ogni dubbio e come superamento di qualsiasi difficoltà. Paolo lo raccomanda al suo giovane discepolo e corrisponde a ciò che Gesù prescrive ai suoi interlocutori, ricordando coloro “che gridano giorno e notte verso di lui”. Da Abramo a Mosè, come del resto in tutti i profeti, la fede è *ciò che resiste* ad ogni contrarietà. Anche nella prova ci consente di restare saldamente davanti a Dio, come “restarono salde” le braccia di Mosè nella lotta per la sopravvivenza del suo popolo (prima lettura). In alcuni casi l'unica iniziativa possibile che resta è solo la preghiera. Se questa diviene intensa e ripetuta, non significa che sia una preghiera rivolta ad una forza magica, ma piuttosto l'espressione di una fiducia totale in Colui che richiede vigilanza e perseveranza.

## PREGHIERA



Ci sarà fede ancora sulla terra?  
 Ci sarà ancora fede, Signore, al tuo ritorno?  
 Mi chiedo sempre perché questa tua domanda  
 ed ogni volta non trovo una risposta.  
 Sento solo che se la fede mi mancasse,  
 mi mancherebbe il cielo, mi mancherebbe l'aria,  
 sarei senza sostegno e vagherei nell'ombra.

Ma poi capisco che Tu non chiedi una risposta.  
 O meglio non la chiedi come si può rispondere a parole.  
 La fede è molto più che una risposta.  
 La fede è essa stessa eterna domanda,  
 che mai si ferma, come mai si ferma la vita.  
 È come il mare, che più aspramente  
 o più dolcemente in altri giorni,  
 sempre si infrange sugli scogli.  
 La fede è dunque accettare questo moto.  
 battendo contro gli scogli della vita. (rivGM/16/10/16)

**2^ Lettera di Paolo a Timoteo (3,14-4,2)** <sup>14</sup>Tu però *rimani saldo* in quello che hai imparato e che credi *fermamente*. Conosci coloro da cui lo hai appreso e <sup>15</sup>conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. <sup>16</sup>Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, <sup>17</sup>perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. <sup>41</sup>Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: <sup>2</sup>annuncia la Parola, *insisti* al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. <sup>3</sup>Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, <sup>4</sup>rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. <sup>5</sup>Tu però *vigila attentamente, sopporta le sofferenze*, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

**Vangelo di Luca (18,1-8)** Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: <sup>2</sup>In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. <sup>3</sup>In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". <sup>4</sup>Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, <sup>5</sup>dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". <sup>6</sup>E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. <sup>7</sup>E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? <sup>8</sup>Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".